Si apre oggi al cinema Astoria il congresso regionale della CGIL

Il nodo resta l'occupazione: le risposte del sindacato

Il recupero del rapporto con la base - La riforma organizzativa - Oltre 200 mila giovani in cerca di lavoro e di prospettive - Le grandi aree metropolitane a confronto

Si apre oggi al cinema Astoria il congresso regionale della CGIL. La più grande confederazione sindacale della Regione, che organizza oltre 300 mila lavoratori, arriva all'appuntamento dopo un ampio dibattito, che ha visto la partecipazione di oltre 150 mila iscritti. Questa mattina i lavori saranno introdotti da una relazione di Santino Picchetti. Domenica si svolgeranno le conclusioni di Feliciano Rossitto. Sulla scadenza pubblichiamo un articolo di Aurelio Misiti, responsabile del settore pubblico nel Lazio.

Il dibattito di queste settimane congressuali ha dimostrato che il sindacato, malgrado le analisi pessimistiche di alcuni, gode una buona salute. I lavoratori, anche negli ambienti tradizionalmente tiepidi verso le confederazioni, si aspettano molto dal sindacato e in particolare dalla CGIL. Paradossalmente la crisi di valori in atto ed un certo scollamento verificatosi in alcuni partiti tra base e vertice, favorisce questa attenzione verso il sindacato. E ciò è dimostrato dalle stesse critiche che ci vengono rivolte; ci si aspetta da noi un reale contributo per uscire dalla crisi.

Il significato principale del congresso sta proprio qui: nel tentativo nostro di dare risposte chiare alle domande degli occupati, dei disoccupati, giovani e anziani. Anche la riforma organizzativa, che sta alla base del congresso, costituisce una risposta politica a queste esigenze: stiamo adeguando uno strumento importante di emancipazione, e tentiamo di renderlo capace di affermare una politica di cambiamento.

Nella regione l'azione nostra, insieme alla CISL e UIL, sarà tutta incentrata a risolvere i principali problemi per la cittadinanza e in particolare per i lavoratori. Ritengo che il congresso è un momento importante di elaborazione e di proposta in riferimento sia all'obiettivo di migliorare e rendere più produttivi i servizi essenziali e di ampliare le basi produttive agricole e industriali sia per contribuire al miglioramento del tenore di vita della popolazione.

Il congresso sarà inoltre una occasione di confronto con i sindacati delle principali aree urbane d'Europa, che vengono non solo per assistere ai lavori ma a portare la loro esperienza e il loro contributo.

Non c'è dubbio che nel periodo '77-'78 vi è stato un momento di scollamento rilevante in alcune realtà anche della nostra regione tra il sindacato e i lavoratori. Sembra tuttavia che la fase calante sia finita e vi è in atto una ripresa consistente nei settori più importanti. La causa principale di quella situazione andava ricercata nel perdurare della crisi economica e nella mancanza di un governo capace di tradurre in atti concreti i programmi enunciati durante i tre anni di unità nazionale.

Oggi, dopo le opportune correzioni, ci sembra di poter leggere una più lieta pagina del nostro rapporto con la base. Abbiamo detto con più chiarezza, e la gente ci ha capito, che la linea dell'Eur non è una politica difensiva ma è, nelle condizioni attuali, la sola capace di portare un contributo positivo alla trasformazione del paese.

Qualche dirigente delle altre confederazioni ha spesso affermato che la CGIL, anche nel Lazio, è stata più «morbida» durante il periodo della maggioranza di unità nazionale. Io credo che in generale questa affermazione non sia vera. Non possiamo però nascondere che in certe occasioni il sindacato unitario non ha dato risposta alle aspettative dei lavoratori anche per una sottovalutazione della stessa CGIL del grande valore che hanno sempre le giuste iniziative dei lavoratori e per giuste intendo quelle finalizzate al miglioramento delle condizioni generali di vita della clase lavoratrice.

In una regione come la nostra, con oltre 200 mila disoccupati, con importanti settori industriali in crisi, colpita dal terrorismo più feroce, che vede però molti segni positivi di governo della cosa pubblica, in particolare nella regione, e negli enti locali, il sindacato non può non porsi il problema del suo ruolo propulsivo dello sviluppo in collegamento con le istituzioni democratiche. Ciò non è sempre avvenuto sia per l'azione di altri ma anche per limiti nostri.

I problemi della pace e dei rapporti internazionali hanno avuto grande rilievo, insieme a quelli dell'ordine democratico, nelle assemblee. Vi è stata inoltre una discussione serrata sulle questioni economiche e sullo sviluppo della regione nonché sulle riforme necessarie per consentire l'avanzare della classe lavoratrice. Ricordo infine le iniziative precongressuali sul lavoro femminile, sui consigli di fabbrica e sul rapporto con gli intellettuali. Su queste basi abbiamo fiducia che il congresso farà compiere alla nostra organizzazione un salto di qualità su tutti i terreni all'ordine del giorno.

Aurelio Misiti

L'accusa è stata di omissione d'atti d'ufficio

Artena: chiusa la carriera del sindaco dc Va in galera mezzo consiglio comunale

Emilio Conti e nove consiglieri sono stati condannati a otto mesi di reclusione e due anni di interdizione dai pubblici uffici dal tribunale di Velletri

Otto mesi di reclusione, due anni di interdizione dai pubblici uffici. Con questa sentenza i giudici del tribunale di Velletri hanno messo la parola «fine» alla carriera politica di Emilio Conti, sindaco democristiano di Artena, di sette consiglieri comunali, sempre dc, nonché di un repubblicano e di un ex comunista passato nelle file del non molto onorevole sindaco.

A trascinare in tribunale la metà del consiglio comunale di Artena sono stati i consiglieri comunisti e socialisti, stanchi delle continue violazioni della legge, della paralisi amministrativa provocata da questo modo di provvedere, dall'impossibilità di dotare il paese di un'amministrazione democratica ed efficiente.

L'accusa è stata di «omissione di atti d'ufficio», in sostanza per aver scavalcato allegramente tutti i regolamenti, aver eletto consiglieri senza alcun criterio di legittimità, averne sostituiti altri senza attendere il parere del comitato di controllo. Il tutto non per gli interessi del paese ma per mantenere in carica la traballante giunta capeggiata da Conti. Gli altri che finiscono in galera sono: per i democristiani Riccitelli, Pompa, i due De Angelis, Bontempi, Latini, Fiorentini, per il PRI Corsetti, poi c'è Lauri che abbandonò il nostro partito anni fa.

Fino a sabato scorso questa «banda» ha continuato a imperversare in consiglio comunale, contando sull'impunità. Si è, infatti, rifiutata di votare la sostituzione di un consigliere comunale comunista e ha continuato la seduta con 19 consiglieri su venti. Così erano sicuri di avere la maggioranza (10 contro 9) e hanno approvato tutto ciò che volevano. Ma è stata davvero l'ultima volta.

Lettere alla cronaca

Domande e richieste dalla Mistral al «nostro giornale»

Cara Unità,

non ho mai scritto ad un giornale, ma l'Unità non è «un giornale»: è nostro, è la voce del partito. Lavoro alla Mistral, azienda elettronica della provincia di Latina che, come la MIAL di Sabaudia, è al centro di dure lotte per il mantenimento dell'occupazione.

Dopo anni di battaglie sembra ora che lo spirito combattivo delle «mistraline» (gli operai sono quasi tutte donne: 800 su 950 dipendenti) si sia affievolito. E' subentrata una sorta di fatalismo, del tipo: «avvenga quel che deve avvenire e non se ne parli più».

Ma così buttiamo via mille posti di lavoro, un centro tecnologico non indifferente per una zona come la nostra, aggraviamo la già tanto grave crisi occupazionale, mandiamo in malora l'economia di tanti paesi lepini e, ancora una volta, la vince il padrone (che poi non si sa chi sia).

Ma non è soltanto di questo che volevo parlarti; vengo al sodo con alcune domande: perché a Latina Scalo, all'edicola della stazione, il lunedì non arriva l'Unità? Con la «ristrutturazione» è prevista una nuova impaginazione, un formato ridotto? E perché il giornale non viene scritto più semplicemente? E per finire: perché non vi occupate più spesso della provincia di Latina e in particolare delle due fabbriche elettroniche?

Sergio Arisi

Cellula PCI della Mistral

Un pomeriggio in commissariato per 10.000 lire (buone)

Cara Unità,

voglio segnalarti un fatto che, pur successo due anni fa, presenta molti aspetti analoghi a quello più recente del ristorante «Pinzimonio». Le mie due figlie, di cinque e sei anni, si recarono allora con una zia a far spese alla Standa di Piazza dei Mirti. Quando furono alla cassa pagarono con un biglietto da L. 10.000 che la cassiera fece controllare ad una superiore perché incerta se buono o no.

Quest'ultima lo ritenne sicuramente falso e, senza mezzi termini, le fece salire tutte e tre su una macchina e le portò al Commissariato di Centocelle. Qui il personale di polizia cercò di stabilire se i soldi fossero veramente falsi, ma inutilmente e, nel dubbio, furono mandati alla Banca d'Italia che, dopo molti mesi, ce li restituì dichiarandoli validi. Quello che mi preme sottolineare è che tutta questa operazione durò fino a sera, senza, nel frattempo, dare nemmeno la possibilità di fare una telefonata a casa.

Tutto questo senza tener conto dell'età delle bambine che, «morte di paura», passarono il pomeriggio a piangere in una stanza del Commissariato. Tra l'altro, nel periodo intercorso prima della restituzione del danaro, mia zia si è dovuta recare una infinità di volte, perché chiamata, al Commissariato

Lascio a te le riflessioni sul caso, che, spero, vorrai inquadrare nella realtà dei quartieri Centocelle, Quarticciolo e Alessandrina, dove non mancano atti veramente gravi di delinquenza.

Lidia Colombi

Via Piave, 2 - Grottaferrata

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 14 gradi; Fiumicino 13; Viterbo 13, Latina 14; Frosinone 15. Tempo previsto: generalmente sereno.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4312.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30; lunedì chiuso Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Di dove in quando

Mario Sasso e Andrea Volo al «Ferro di cavallo»

Due verifiche sulla necessità della pittura

Mario Sasso e Andrea Volo - Roma; Kunsthalle, librogalleria «Al ferro di cavallo» di via Ripetta. Fino al 1. marzo

Una caratteristica della pittura d'oggi, e passa per le ricerche le più diverse anche di non pittura, è quella di mettere in discussione pressocchè tutto di se stessa (magari in rapporto ad altri media). E' un processo controllato, non sempre analitico e razionale, ma crudele. Il modo di dar forma con la pittura viene smontato come un balocco nelle sue ragioni sociali ed esistenziali, nei suoi specifici mezzi, nei suoi materiali, nei suoi aspetti concettuali e sperimentali. Spesso la pittura non sopravvive al tavolo operatorio ma talora dall'autocritica più spietata e analitica, specie se consapevole della complessità e della ricchezza della realtà attuale, la pittura riemerge con potenza di sguardo e immaginazione di forme davvero insospettate.

Gli artisti che espongono nel sotterraneo della libreria «Al ferro di cavallo» hanno fatto di questo ambiente un «tavolo anatomico». Mario Sasso, che è pittore sottilmente analitico e lirico d'un ambiente urbano svuotato in maniera allarmante, ha montato una scena metafisica con un interno del suo studio di pittore e sembra una scena del teatro di Kantor. Si è servito di procedimenti pop, concettuali, a calco e, con una brevissima sequenza cinematografica che viene proiettata di continuo, ha sciolto nel tempo l'operazione di fissaggio con il calco degli strumenti e dei materiali del pittore.

Attorno a una pedana che sale ha composto una poltrona dipinta, il tavolo con il gelido calco degli oggetti di lavoro, una lampada accesa e, fissata a una asticella di metallo, un quadruccio fragile e fantasmagorico, dipinto come un sogno magrittiano, che riproduce la poltrona vera. Al muro, un fotogramma ogni tre della sequenza cinematografica, offre i passaggi dalla lamina di plastica al calco finale con il calore (secondo una tecnica del trattamento della plastica assai usata in televisione) e nei passaggi sfilano Burri, Cagli, Manzù, Oldenburg: tutte possibilità fino a quella finale del calco iperrealista.

Tutto è messo in scena: il protagonista vero è il pittore assente ma che ha dipinto in maniera metafisica quel fantasma di poltrona mangiata dall'ombra, dal dubbio, da una esasperata durata nel tempo. Ecco, qui sta il senso umano e poetico del dipingere: vivere nel tempo, la durata lunga nel tempo. Quanto ad Andrea Volo, che nella passata stagione qui aveva montato una splendida «Camera Picta» rinascimentale messa a soqquadro dall'ingresso del professor Freud nella vita del pittore, è tornato con una sottigliezza da gran pittore sull'argomento portando una serie di «variazioni sul tema della "Camera Nigra"» disegni e tempere su tavola e cornice con uso ironico — o quasi — di pittori, modelle e visitatori d'atelier».

A differenza di Sasso, Andrea Volo ha fatto una lezione di anatomia sul corpo della pittura dipingendo secondo uno splendido non finito nei colori del nero, delle terre bruciate, dell'ocria, del grigio e dell'azzurro celestiale. La pittura è stesa su ovali e gli ovali astutamente interrotti da una cornice ovale che chiude ma assieme è come travolta dal fiume della pittura. Volo sente, progetta e realizza le immagini come un flusso pieno e ininterrotto che spilla dai sensi, dai pensieri più intimi e immaginosi, dalla stessa storia dell'arte. E tale flusso ti coinvolge, ti inganna dolcemente, ti avvolge con una trama fitta di sensi-colori e di un racconto così ben costruito da sembrare di tutta naturalezza.

L'uso delle figure è ironico — il pittore lo avverte — ma la magia delle figure dipinte è tutta e soltanto pittorica: le ore della propria esistenza, i sensi e i sentimenti, l'immaginazione della storia e della storia dell'arte, la sublime finzione della realtà che la pittura realizza per costruire una vera coscienza della realtà. Andrea Volo dice che la pittura moderna è forte di tutti i suoi straordinari mezzi: ma dov'è la realtà? E come darle forma? E come può esistere la pittura senza un ossessivo, delirante inseguimento della realtà moderna?

Dario Micacchi

Claudio Verna alla Galleria Rondanini

La natura vicina e un pittore con la gioia dentro

Claudio Verna - Roma; Galleria Rondanini in piazza Rondanini 48; fino al 10 marzo; ore 10-13 e 17-20

Claudio Verna sente e interpreta lo spazio come uno sterminato campo di energie in perenne flusso. Il suo ritmo interno, pensieri progetti tecnica e manualità, è in continua tensione alla ricerca dell'armonia col ritmo cosmico. Tale tensione genera in lui una misteriosa allegrezza musicale del lavoro, una specie di liberazione della gioia.

Ciò era vero alcuni anni fa quando dipingeva sentendo la suggestione di Licini e Rothko, di Morris Louis e Dorazio. Ancora più vero è in questa fitta serie di dipinti su tela e su carta degli ultimi tre anni. Forse è morto il mito della geometria e della stesura tramata della «nuova pittura», ma è come se Verna cercasse sempre di valicare i limiti del quadro attratto imperiosamente dalla luce, dai colori, dagli spazi della natura.

Di fronte al foglio e alla tela il rapporto tra l'immapera i trenta-quaranta centimetri. E' un'occupazione ginazione e la mano è sempre calmo ed equilibrato, armonioso, ritmico: il colore è

Un'opera di Claudio Verna

steso da un pittore che dipinge con la mano destra, a stesura regolare e con un moto del braccio che non sumetodica dello spazio ma attraverso la quale avanza una grossa avventura pittorica dell'immaginazione sia quando colora ritmando a cespuglio invade i grandi fogli sia quando stende i colori su grandi superfici che non fanno vedute eppure, come in certi accumuli (—) trasparenze di un Rothko, realizzano delle straordinarie aperture sulla natura, sul cosmo. La pittura si afferma come una realtà enigmatica, misteriosa ed è realtà che si libera sempre dalla qualità assoluta del lavoro.

Questa di Claudio Verna è ora una pittura che esiste mentre si va facendo: il momento manuale è di pari importanza che il momento progettuale. E' nella concretezza che la pittura vince o fallisce, e non servono le scorciatoie. Mi è capitato di scrivere, per una mostra del 1977, che Verna era un uomo molto disposto alla felicità nel suo dipingere. Ora si potrebbe dire che questa felicità la sta vivendo e molto oltre i tanti precetti in circolo sui modi di far pittura (e di mantenere le distanze dalla realtà).

Certo, mettersi a far previsioni sul percorso e sull'approdo di un pittore è cosa assai goffa. Eppure, nel lavoro di Claudio Verna, tutto è così in movimento, rispetto alla sua stessa pittura sulla quale avrebbe potuto vivere di rendita, che l'occhio di chi guarda è come affascinato da un processo di liberazione in atto: nella qualità pura e cosmica del colore, nel segno del colore che avanza nello spazio non circoscritto, nella sterminata profondità dello spazio che il pittore di volta in volta si pone come campo di esperienza e, s'è detto, con una allegrezza che mira lontano, che dall'esperienza pittorica sin qui accumulata prende slancio, levità, grazia e armonia.

Quel che è certo è che Claudio Verna sta trovando sincronia tra ciò che gli detta dentro e il mondo.

da. mi.

SEGNALAZIONI

Permeke: Galleria «L'attico - esse arte», via del Babuino 114; dal 1 marzo al 12 aprile; ore 10/20.

Minimal Art: Robert Morris. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 2 marzo.

Paolo Guiotto: Deluminazione a Occidente, sculture e disegni. Galleria Giulia in via Giulia 148. Fino al 10 marzo.

Duetto n. 1: Enzo Cucchi e Dario Passi, un pittore e un architetto. A.A.M. in via del Vantaggio 12. Fino al 5 marzo.

Giulia Napoleone: acquarelli recenti. Galleria «Il segno» di via Capolecase. Fino al 1 marzo.

Felix Vallotton (1865-1925): l'opera xilografica. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 30 marzo.

Valeriano Trubbiani 1979: disegni, ex voto, vetrine. Galleria «La Margherita» in via Giulia 108. Fino al 10 marzo.

Rolando Monti. Galleria Sekmaz in via Milano 58. Fino al 5 marzo.

Luigi Mainolfi. Galleria Arco d'Alibert in via Alibert 19. Fino al 5 marzo.

Gilberto Zorio. Galleria De Crescenzo in via dei Farnesi 72. Fino al 5 marzo.

Pupi e Fresedde da questa sera alla Piramide

Il gruppo teatrale «Pupi e Fresedde», che al recente Carnevale veneziano ha presentato *Festa in tempo di peste*, è da stasera a Roma, alla Piramide, con un'altra formazione e un diverso spettacolo: *Canto della terra sospesa* un'elaborazione su temi e testi di Angelo Beolco detto il Ruzante

Questa «cantata drammatica per attori, clarinetto, fisarmonica e percussioni», come i «Pupi e Fresedde» la definiscono, reca le firme di Angelo Savelli, per la regia, di Tobia Ercolino per scene e costumi, di Nicola Piovani per le musiche; interpreti Antonio Piovanelli, Fabienne Pasquet, David Riondino. Si tratta di una produzione della Provincia di Arezzo, in collaborazione con il Comune e l'ARCI della città toscana.

Il gruppo Il Cerchio al Politecnico (sala A)

Nel tempo dilatato maschi e femmine si sopraffanno

Di metafore sceniche, che dipingono l'ossessività dell'esistenza quotidiana, attraverso la tormentata ripetizione di immagini, il teatro italiano, soprattutto quello di ricerca, ne ha conosciute tante. Si può dire anzi che una ventina d'anni fa la nostra avanguardia teatrale impostò gran parte del proprio discorso scenico giusto sull'opportunità, e sulla possibilità, di inventare nuovi simboli capaci di richiamare, in chiave spesso violenta e assillante, il noioso ripetersi della vita di tutti i giorni.

Il gruppo «Il Cerchio», in *Albergo nel tempo*, in questi giorni alla sala A del Politecnico, torna ad affrontare quei temi così consueti, nella speranza, probabilmente, di aggiungere qualcosa di nuovo a ciò che da altri è già stato più volte, e in più modi, detto. Punto di partenza è la disgregazione della nozione di tempo reale (quello che si misura costantemente con le lancette degli orologi di ognuno), attraverso la quale intessere poi, una specie di *racconto antiracconto* sull'istinto di sopraffazione che caratterizza ogni essere umano.

Le stesse scene si ripetono più volte: il maschio sottomette la femmina e la femmina il maschio, in una struttura circolare senza fine; il bianco e il nero sono, ovviamente, i toni dominanti, in quanto meglio di tutti gli altri esemplificano la contrapposizione. La colonna sonora segue un ritmo di fondo sempre uguale, nonostante anch'essa sappia fratturarsi spesso tra musica elettronica e musica classica. La spaccatura, l'ossessione e la ripetizione si rinnovano continuamente.

Intanto due uomini e due donne, sulla scena, replicano un carosello di rapporti violenti, di lotte per la sopraffazione e la sopravvivenza. La femmina usa il suo potere sessuale per sottomettere il maschio; costui, a sua volta, sfrutta la sua forza fisica, per raggiungere lo scopo. Entrambi, insomma, agiscono all'interno del ruolo che da sempre la «cultura» ha dato loro.

Oltre che di scarsa originalità, scenica e testuale, questo spettacolo del gruppo Il Cerchio (ulteriori identità anagrafiche gli attori, il regista e gli altri non le hanno volute specificare) pecca anche di eccessiva ripetitività — la scelta teatrale può essere un'attenuante, ma fino a un certo punto — che troppo spesso rischia di far scaturire la noia nello spettatore. I circa settanta minuti di rappresentazione sembrano durare un'eternità; forse era proprio questo il fine del gruppo, ma la freschezza di idee, la piacevolezza globale, e l'«ordine estetico», per questo motivo, passano in ultimo piano.

n. fa.

Una scena dell'«Albergo nel tempo»